

sionem apud eum faciemus: <sup>24</sup>Qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem, quem audistis, non est meus: sed eius qui misit me, Patris.

<sup>25</sup>Haec locutus sum vobis apud vos manens. <sup>26</sup>Paracletus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quaecumque dixerò vobis.

<sup>27</sup>Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet.

<sup>28</sup>Audistis quia ego dixi vobis: Vado, et venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater maior me est. <sup>29</sup>Et nunc dixi vobis priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis.

<sup>30</sup>Iam non multa loquar vobiscum, venit enim princeps mundi huius, et in me non habet quidquam. <sup>31</sup>Sed ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.

<sup>31</sup> Act. 2, 23.

24. *Chi non mi ama*, ecc. Ecco il motivo, per cui non si manifesta al mondo. *Non è mia*, ecc. Non ascoltando la parola di Gesù, si fa ingiuria anche al Padre. Grande è perciò la colpa dei disubbidienti.

26. *Il Paraceto*, ecc. V. n. 16 e 17. *Manderà nel nome mio*. Il Padre, stando intimamente unito a me, manderà lo Spirito Santo a compiere l'opera da me cominciata. *Insegnerà a voi ogni cosa* che vi è necessaria per essere nel mondo i continuatori della mia missione, e *vi ricorderà* tutte le istruzioni che vi ho date. Quattro volte durante questo discorso gli Apostoli avevano interrotto Gesù, mostrando di non aver capito le sue parole, ed anche ora dopo le spiegazioni del Maestro, molte oscurità rimanevano tuttavia nella loro mente; Egli perciò li consola promettendo lo Spirito Santo.

27. *La pace* è la tranquillità, la gioia dell'anima unita colla grazia a Gesù Cristo, per cui l'anima non si lascia turbare anche in mezzo alle più gravi tribolazioni.

*La mia pace*, ecc. Non solo vi auguro, ma io do la mia pace, quella pace cioè, che io ho portata al mondo, e che consiste principalmente nell'amicizia con Dio. *Non in quel modo*, ecc. Il mondo dà la pace a parole e non in realtà, e se pure ne dà qualche poco, la sua è una pace breve, instabile e falsa; la pace invece che vi do io, sarà vera, spirituale ed eterna. Questa mia pace deve bandire dal vostro cuore ogni turbamento ed ogni timore per la prossima mia dipartita (*Non si turbi*, ecc.). V. n. 1.

28. *Avete udito*, ecc. (V. vv. 2-4, 18). Vi rallegrereste perchè andando al Padre io vo a ricevere nella mia umanità il premio di tutte le umiliazioni sofferte, e ad assidermi alla destra di Dio, quale Signore di tutte le cose. *Il Padre è*

presso di lui: <sup>24</sup>Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che udiste, non è mia: ma del Padre che mi ha mandato.

<sup>25</sup>Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi. <sup>26</sup>Il Paraceto poi, lo Spirito santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che ho detto a voi.

<sup>27</sup>Vi lascio la pace: Vi do la mia pace: ve la do io non in quel modo che la dà il mondo. Non si turbi il cor vostro, nè s'impaurisca.

<sup>28</sup>Avete udito come io vi ho detto: Voi e vengo a voi. Se mi amate, vi rallegrerete certamente ch'è vo al Padre: perchè il Padre è maggiore di me. <sup>29</sup>Ve l'ho detto adesso, prima che succeda: affinchè, quando sia poi avvenuto, crediate.

<sup>30</sup>Non parlerò ancora molto con voi: perchè viene il principe di questo mondo e non ha da fare nulla con me. <sup>31</sup>Ma affinchè il mondo conosca che io amo il Padre, e come il Padre mi prescrisse, così fo. Alzatevi, andiamo.

*maggiore di me*. Gesù parla come uomo. Secondo l'umana natura il Padre è maggiore di lui, e secondo questa stessa natura Egli va al Padre. Secondo la natura divina invece Gesù è uguale al Padre ed è una sola cosa con lui.

29. *Ve l'ho detto adesso*, ecc. Quando a suo tempo vedrete compirsi ciò che ora vi dico, vi ricorderete delle mie predizioni, e si accrederà e si confermerà maggiormente la vostra fede.

30. *Non parlerò*, ecc. L'ora della separazione è ormai vicina. Ecco che il principe di questo mondo (XII, 31), cioè Satana, che istigò Giuda a tradirmi, e gli Scribi e i Farisei a tramare la mia morte, se ne viene, sia in persona (V. n. Luc. IV, 13) e sia nei suoi ministri. *Non ha da fare*, ecc. Il demonio però non ha alcun diritto sopra di me, perchè il suo dominio si esercita sui peccatori (I Giov. III, 8; II Pet. II, 19, ecc.) ed io sono la santità per essenza. Egli perciò nulla potrebbe contro di me, se liberamente io non mi dessi nelle mani dei suoi ministri.

31. *Ma affinchè*, ecc. Se Gesù acconsente a morire si è per mostrare al mondo colla sua obbedienza più eroica al comando del Padre, che Egli ama il Padre, e fa in tutto la sua volontà.

*Alzatevi, andiamo* all'orto per dar principio alla Passione. Parecchi commentatori, p. es., Fill., Vig., pensano che subito dopo queste parole Gesù e gli Apostoli siano usciti dal Cenacolo, in modo che il resto del discorso abbia avuto luogo durante il tragitto dal Cenacolo al Getsemani. Altri invece, p. es., Knab., Le Camus, ecc., più probabilmente a nostro parere, nelle parole di Gesù non vedono se non un ordine di alzarsi da tavola e un avviso della necessità di avviarsi tosto al Getsemani. Alzatisi pertanto e stretti i discepoli attorno al maestro, Gesù continuò quindi nel Cenacolo il suo discorso. Questa interpretazione